

Le lettere firmate con nome e cognome e città, possono essere inviate a: e-mail lettere@ilmessaggero.it.
Indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187 Roma Fax 06.4720399

Gli italiani devono rimboccarsi le maniche

Si tratta di gaffe o effettivamente Renzi è realmente convinto di quello che ha affermato quando ha esortato gli italiani a rimboccarsi le maniche? Molti italiani dovrebbero sentirsi profondamente offesi da affermazioni simili. Molti sono quelli che lavorano senza sosta anche 12 ore al giorno in condizioni davvero disagiate per mantenere questo sistema fallimentare che si chiama Stato. Gli altri, cioè chi non lavora a questi ritmi, forse lavorerebbero anche volentieri rimbocandosi le maniche se solo trovassero ancora aziende disposte ad assumere. Certamente si può fare di più, quello che non è chiaro è quando si comincerà ad usare meglio i soldi che gli italiani pagano in tasse.

Andrea Bucci
Torino

Bus, degrado e anziani soli

Sono una vostra anziana lettrice affezionata e vorrei sapere che cosa si è messo in testa l'Atac. Vuole togliere gli autobus sulla via Casilina, ad esempio il 548, il 544 ed il treno che arriva a Giardinetti. Sono linee queste che a noi cittadini di Centocelle vecchia portano dai nostri dottori. Premetto che sono una "romana de Roma", di 80 anni e purtroppo devo fare molte visite mediche, che fortunatamente non riguardano la mente. Nelle mie condizioni ci sono tantissime persone. Sfortunatamente non posso permettermi ogni volta di pagare un taxi, perché pensionata di reversibilità. Magari il sindaco Marino potesse ritagliare un po' del suo prezioso tempo per poter parlare direttamente con me. Io che sono romana devo sentirmi sempre più spesso esclusa dalla mia amata città. Io che l'ho sempre vissuta in sicurezza, ora mi ritrovo a non riconoscerla più: così sporca, deturpata, violenta.

Silvana Bramonti
Roma

Fast Confsal e la vertenza Ntv

Egregio Direttore, ho letto con stupore il duro attacco che il quotidiano che lei dirige ha deciso di rivolgere al sindacato che rappresento nell'articolo pubblicato l'8 agosto in cronaca di Roma dal titolo "Italo, autonomi all'attacco per l'interesse di pochi. L'azienda messa a rischio" e mi trovo costretto a chiederle ospitalità per un doveroso diritto di replica. Non tanto per tutelare la mia persona, che negli anni ha imparato ad incassare colpi anche più bassi, quanto

per difendere la dignità e l'onorabilità dei nostri iscritti, che condividono con convinzione e consapevolezza le nostre battaglie. Compreso quello in atto in Ntv che, a differenza di quanto si legge nell'articolo, non sono né "seducenti" né "velleitarie", poiché non prevedono alcun incremento retributivo per il personale né aumenti del costo del lavoro. Come chiunque avrebbe potuto facilmente verificare se si fosse preso la briga di contattare il nostro sindacato. Quanto alla scarsa rappresentatività della nostra sigla, definita "semiclandestina" e ingenerosamente accomunata alla Cat con una facile ironia sui nostri acronimi da marche di "detersivi", stupisce che l'autore dell'articolo abbia dimenticato non solo di spiegare ai lettori che Fast aderisce alla Confsal (quarta confederazione sindacale italiana) ed è firmatario di diversi contratti collettivi (tra cui quello di Ntv), ma anche di riportare il risultato del referendum indetto tra i lavoratori di Italo sull'accordo proposto dall'azienda e sottoscritto da Filt-Cgil, Uilt, Ugl e Orsa, che è stato bocciato con oltre l'85% dei voti. Altra dimenticanza riguarda la condivisione della nostra vertenza della Fit-Cisl, a cui forse l'articolaista ha voluto evitare di appioppare l'etichetta di "sindacato semiclandestino", mentre non veritiera è la valutazione dell'esito, definito "modesto" e "senza gran danno", dei tre scioperi proclamati da Fast, che hanno raggiunto punte di adesione del 90% provocando la soppressione di oltre il 50% dei treni programmati.

Pietro Serbassi
Segretario generale Fast Confsal

L'articolo aveva proprio l'obiettivo di stigmatizzare la pratica del ricorso allo sciopero da parte di sindacati minoritari (converrà il segretario Serbassi che 50 aderenti su 1000 lavoratori sono una modesta minoranza) che trascinano i non iscritti in avventure il più delle volte inefficaci e persino dannose per i lavoratori medesimi. Perciò ribadisco il mio pensiero. Non entro nel merito invece delle percentuali di astensione dal lavoro perché sono materia gassosa di difficile definizione. Né entro nel merito di accordi o referendum che sono strumenti di relazioni industriali leciti ed anzi utili nelle aziende. Sono però certo che la Cisl non ha indetto alcuno sciopero contro Ntv ed è di questo che io ho parlato. Aggiungo che ogni proposta che incida sul costo del lavoro è di fatto una rivendicazione salariale. Il resto sono valutazioni lecite, frutto di libertà di espressione e di critica così come legittimo è il diritto di replica che Il Messaggero non ha mai negato a nessuno.

O. D. P.